

CHIOMONTE Il progetto del Comune comporterebbe il trasferimento delle forze dell'ordine **«Un muro per isolare il cantiere Tav e poter riaprire l'area archeologica»**

→ No Tav di nuovo nei guai per una costruzione abusiva. La procura di Torino ha notificato dieci avvisi di garanzia e di conclusione delle indagini ad altrettanti attivisti, proprietari dei terreni su cui sono state posizionate la baracca in legno e il container in lamiera che costituiscono il presidio internazionale di Susa in località San Giuliano. L'ipotesi di reato formulata dal pm Giuseppe Ferrando è di abuso edilizio perché il terreno su cui sorgono le due costruzioni è destinato ad uso agricolo e i proprietari non hanno ottenuto il permesso di costruire dal Comune e, inoltre, non hanno rispettato le distanze da strada e ferrovia, prescritte a norma di legge. Per evitare l'accusa di costruzione abusiva i No Tav avevano installato quattro ruote ai prefabbricati per provare che le due strutture sono mobili.

Intanto sono stati revocati i provvedimenti restrittivi, obblighi di firma e dimora, inflitti a tre attivisti in seguito ai fatti dell'8 dicembre 2011.

Il prossimo appuntamento per il movimento è fissato per il 28 ottobre quando si chiuderà la campagna "Un posto in prima fila" con cui i No Tav vogliono comprare lotti di terreno nell'area dove sorgerà la stazione internazionale di Susa. Se dopo la presentazione del progetto il movimento ha annunciato che la protesta si sposterà a Susa, novità logistiche potrebbero modificare l'assetto del cantiere della Maddalena. Nei piani dell'amministrazione di Chiomonte c'è, infatti, l'obiettivo di tornare in possesso dell'area archeologica e di strada dell'Avanà, oggi chiuse dai cancelli e utilizzate per il coordinamento delle forze dell'ordine. Il sindaco Renzo Pinard vorrebbe innalzare un muro che costeggiando la strada isolerebbe l'area del cantiere nella zona compresa tra il piazzale del museo e l'autostrada. «In questo modo il cantiere rimarrebbe protetto ma l'area potrebbe essere di nuovo utilizzata e fruibile». Sulla proposta del Comune, però, la commissione paesaggistica intercomunale ha già espresso parere negativo: un muro di cemento in mezzo alla val Clarea avrebbe un impatto



Il sindaco di Chiomonte propone di costruire un muro per proteggere il cantiere

ambientale troppo forte. «Si tratterebbe di un'opera temporanea», replica il primo cittadino che nei prossimi giorni ha organizzato un incontro con i tecnici della commissione e i progettisti dell'opera per valutare soluzioni

alternative. Nel caso in cui l'ipotesi di lavoro andasse in porto sarebbe necessario spostare la centrale operativa delle forze dell'ordine nell'area del cantiere.

Carlotta Rocci